

Polemica per l'anticipazione della bozza, firmata dal vicepresidente ds del Copaco, che accusa il capo del Sismi di aver mentito

Relazione su Pollari, Cdl contro Brutti

ROMA — Il Copaco nella bufera, dopo che una prima versione della relazione conclusiva sul caso Abu Omar è stata anticipata ieri da *Repubblica* e da altri giornali. Nel mirino della Cdl è finito il vice presidente Massimo Brutti, diessino, autore della bozza consegnata mercoledì ai colleghi del Comitato parlamentare di sorveglianza sui servizi segreti. E lo scontro politico apertosi ieri sembra sbarrare già la strada a una relazione condivisa.

Tutto questo è accaduto nel giorno in cui il ministro della Giustizia Clemente Mastella ha spiegato di non aver preso ancora una decisione sulla richiesta di estradizione degli agenti della Cia avanzata dalla procura di Milano che li accusa di aver organizzato il rapimento dell'i-

mam di Milano nel 2003. Motivazione: «la traduzione degli atti non è ancora completa».

Ma sono i contenuti della relazione di Brutti ad aver scatenato le polemiche. Nella relazione il direttore del Sismi Nicolò Pollari viene chiamato pesantemente in causa per la vicenda Abu Omar. Il presidente del Copaco, il forzista Claudio Scajola, definisce «gravissima e sconcertante» la divulgazione e avanza il sospetto che dietro «si nasconda il tentativo di condizionare» l'operato del Copaco. Settori del centrodestra accusano a chiare lettere Brutti della fuga di notizie: così il vice coordinatore forzista Cicchitto. Toni analoghi da parte dell'ex presidente Cosiga. Mantovano di An contesta anche il

contenuto della relazione giudicato «inaccettabile, tutto da verificare». Brutti, che ha incassato la solidarietà di tutta la maggioranza, condanna anche lui la fuga di notizie che «ostacola e rende più difficile la nostra attività: la giusta sede per discutere della relazione provvisoria è unicamente il Copaco che deciderà collegialmente». Da Milano, l'istituto San Raffaele replica ai passaggi del documento in cui si fa riferimento ai presunti affari immobiliari tra il funzionario dei servizi segreti Pio Pompa e il fondatore dell'ospedale Don Verzé: «Respingiamo con sdegno quest'ipotesi». Mentre l'avvocato di Pompa, Fabrizio Criscuolo, parla di «notizie del tutto estranee al sequestro e lesive dei diritti» del suo assistito.

(c.l.)